

# Analisi della contraffazione nella provincia di **Palermo**

Analisi della contraffazione nella provincia di **Palermo**



*Ministero  
dello Sviluppo Economico*

**UIBM**

# **Analisi della contraffazione nella provincia di **Palermo****

Progetto di ricerca coordinato e finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione - UIBM  
Studio a cura di Fondazione Censis

Gruppo di lavoro Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione - UIBM:  
Francesca Cappiello, Paola Riccio

Gruppo di lavoro Fondazione Censis:  
Anna Italia, Claudia Donati, Gabriella Addonisio

# Indice

Introduzione	5
<b>Parte I - Il contesto economico e sociale della provincia di Palermo</b>	<b>7</b>
La vivacità demografica del territorio palermitano	9
Un territorio vocato al commercio	17
I fattori economici che agevolano la commercializzazione di merci contraffatte	27
<b>Parte II - Caratteristiche, peculiarità ed andamento della contraffazione nella provincia di Palermo</b>	<b>33</b>
Il contrasto al fenomeno della contraffazione nella provincia di Palermo	35
Al <i>suk</i> del contraffatto: quali merci e da dove vengono	41
Merci contraffatte: non solo danno economico ma anche rischi per la salute del consumatore finale	45
<b>Parte III - Le attività di prevenzione e contrasto</b>	<b>49</b>
Le buone pratiche in atto	51
<b>Parte IV - Proposte per il Piano provinciale d'intervento per la Lotta alla Contraffazione</b>	<b>55</b>
Indicazioni operative per la stesura del Piano provinciale	57

# Introduzione

La conoscenza approfondita del contesto socioeconomico e delle specificità con cui il fenomeno della contraffazione si dispiega nelle diverse aree del Paese rappresenta uno strumento imprescindibile per rafforzare ed amplificare la portata, in termini di efficacia, delle attività di prevenzione e contrasto messe in atto, ed elaborare strategie operative che promuovano il massimo coinvolgimento di tutti i soggetti interessati.

Il presente studio, relativo al territorio della provincia di Palermo, ha permesso di evidenziare che quest'area, densamente abitata, relativamente giovane ed a forte vocazione commerciale, costituisce per la filiera della contraffazione essenzialmente un proficuo mercato di smercio degli articoli "taroccati", prodotti in altre aree del Paese o, sempre più frequentemente, provenienti dall'estero, soprattutto dall'Estremo Oriente.

La scarsa disponibilità economica della popolazione residente, acuita dalla crisi e dalla disoccupazione elevata, e la crescente presenza di stranieri, che con le loro attività commerciali stanno cambiando il volto dei piano strada e dei mercati cittadini, soprattutto del capoluogo, sono altri due elementi che influiscono sulle dinamiche della compravendita del contraffatto, indirizzandola prevalentemente su un taglio *low-cost* e sull'utilizzo della rete molecolare dell'ambulantato, in forte espansione nella provincia, in cui è più facile che si possa insinuare, nell'ambito del più vasto fenomeno dell'abusivismo commerciale che caratterizza il territorio, lo smercio di merci contraffatte.

Il continuo presidio del territorio e il soddisfacente livello di cooperazione tra le forze poste a contrasto del fenomeno, anche in virtù del costante e proficuo coordinamento da parte della locale Prefettura, costituiscono i due pilastri su cui si poggia l'attività di contrasto a livello provinciale e che hanno portato negli ultimi anni a infliggere duri colpi alle organizzazioni criminali che operano in questo specifico ambito.

Ciononostante, tutto questo non basta a arginare un fenomeno che, anzi, appare in crescita ed in grado di aggiornare continuamente le proprie strategie di elusione dei controlli.

I successi ad oggi ottenuti confortano rispetto alla capacità ed alla adeguatezza delle risorse messe in campo, ma proprio la natura capillare ed infiltrante del fenomeno ha bisogno di un continuo perfezionamento del modello organizzativo e delle forme di collaborazione e scambio tra i diversi soggetti pubblici e privati coinvolti. Essi rappresentano i pilastri su cui costruire la futura strategia ed individuare i nuovi obiettivi da raggiungere congiuntamente.

Due essenzialmente le strade da percorrere, su cui concordano i diversi testimoni privilegiati consultati nel corso della realizzazione dell'indagine:

- proseguire e rafforzare ulteriormente l'approccio sistemico della lotta alla contraffazione, valorizzando i momenti formali ed informali di confronto, informazione e collaborazione tra le Forze dell'ordine, l'Agenzia delle Dogane, gli organismi di rappresentanza delle realtà economiche e dei cittadini-consumatori e le istituzioni educative;
- spingere sul pedale della sensibilizzazione del cittadino-consumatore, al fine di disincentivarlo dall'acquisto e togliere ossigeno al commercio del contraffatto. Proprio in considerazione del fatto che il territorio palermitano è soprattutto il punto di approdo finale di merci contraffatte fabbricate altrove, non meno fondamentali sono infatti le attività volte a colpire il fenomeno della contraffazione sul piano culturale.

# Parte I

## **Il contesto economico e sociale della provincia di Palermo**

# La vivacità demografica del territorio palermitano

Un'area densamente abitata, relativamente giovane, a forte vocazione commerciale, ma particolarmente segnata dalla crisi economica, che vede crescere a ritmi sostenuti la presenza straniera: tutte caratteristiche che fanno del palermitano un terreno fertile per lo smercio di prodotti contraffatti.

La provincia di Palermo rappresenta, infatti, una delle aree più popolate e densamente abitate della Sicilia, non solo in quanto si tratta della provincia più estesa della regione, ma anche a causa dell'attrazione inevitabilmente esercitata dalle attività amministrative e commerciali tipiche di un capoluogo di regione. Nello specifico, è residente nell'area provinciale il 25,1% della popolazione siciliana e, di questa, più della metà (53,2%) si concentra sul territorio comunale.

L'indubbia vivacità demografica della città di Palermo è testimoniata anche dalla crescita sostenuta dei suoi residenti che, tra il 2011 ed il 2015, hanno registrato un incremento del 3,3%, dato superiore ai corrispondenti valori che segnano l'andamento demografico del resto della provincia, dell'intero territorio regionale e dell'Italia nel suo complesso (tab. 1). Un fenomeno che interessa in misura ancora più marcata i comuni che gravitano intorno al capoluogo, gli otto comuni che definiscono la prima cinta urbana, la cui popolazione residente, nel periodo considerato, è cresciuta del 4,1% (tab. 2).

Se la struttura per età dei residenti ricalca nel complesso la proporzione rilevabile a livello nazionale, la provincia di Palermo si distingue, come accennato, per un'incidenza più elevata delle classi d'età più giovani, fino a 34 anni d'età, che rappresentano il 39,4% del totale, contro un dato Italia pari al 34,9%. In particolare, nel capoluogo il peso delle classi d'età più attive economicamente, quelle comprese tra i 19 ed i 64 anni, arriva a raggiungere il 62,3% del totale della popolazione (tab. 3).



**Tab. 1 - Popolazione residente nella provincia, nel comune di Palermo, in Sicilia e in Italia, 2011-2015 (\*) (v.a., val. % e var. %)**

Territori	2015		var. %
	v.a.	val. %	2011-2015
Comune di Palermo	678.492	53,2	3,3
Resto della provincia	598.033	46,8	2,1
<b>Totale provincia</b>	<b>1.276.525</b>	<b>100,0</b>	<b>2,7</b>
Sicilia	5.092.080		1,8
<b>Italia</b>	<b>60.795.612</b>		<b>2,4</b>

(\*) Dati al primo gennaio

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

**Tab. 2 - Popolazione residente nel comune di Palermo per cintura urbana (1), 2011-2015 (2) (v.a. e var. %)**

Territori	Numero di comuni	Censimento 2011	2015	var. % 2011-2015	Densità nel 2015
Comune capoluogo	1	657.561	678.492	3,2	4.225
I cinta urbana	8	129.547	134.889	4,1	192
II cinta urbana	25	283.532	290.074	2,3	201

(1) La cintura urbana di I livello è formata dai comuni contigui a un comune capoluogo di provincia, ossia che condividono il confine almeno in un punto; la cintura urbana di II livello è composta dai comuni contigui a quelli della I cintura urbana

(2) Dati al primo gennaio

Fonte: dati Istat

Tab. 3 - Struttura demografica nel comune e provincia di Palermo, 2015 (\*) (v.a. e val. %)

Fascia d'età	Comune		Resto della provincia		Totale provincia		Italia	
	v.a.	val. %	v.a.	val. %	v.a.	val. %	v.a.	val. %
0-5 anni	38.273	5,6	35.076	5,9	73.349	5,7	3.223.566	5,3
6-18 anni	88.443	13,0	83.041	13,9	171.484	13,4	7.446.988	12,2
19-34 anni	139.438	20,6	119.214	19,9	258.652	20,3	10.553.448	17,4
35-64 anni	283.191	41,7	244.047	40,8	527.238	41,3	26.352.536	43,3
65 anni e oltre	129.147	19,0	116.655	19,5	245.802	19,3	13.219.074	21,7
<b>Totale</b>	<b>678.492</b>	<b>100,0</b>	<b>598.033</b>	<b>100,0</b>	<b>1.276.525</b>	<b>100,0</b>	<b>60.795.612</b>	<b>100,0</b>

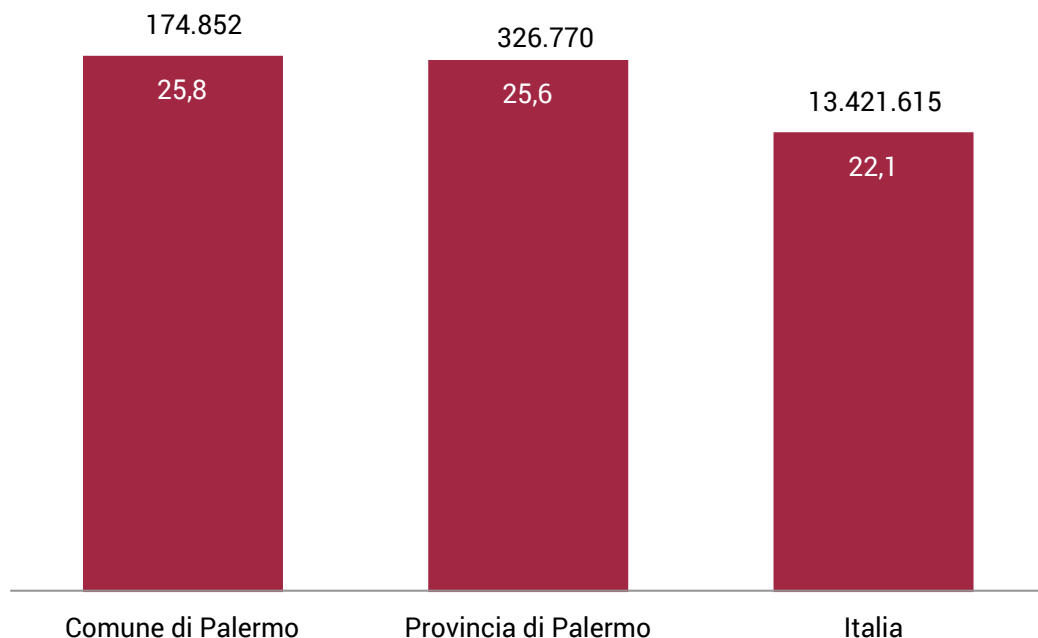
(\*) Dati al primo gennaio

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Sono proprio i giovani ad essere particolarmente interessati all'acquisto di merce falsa, ed è opportuno sottolineare che, escludendo dal computo i bambini ed i preadolescenti – i cui acquisti sono presumibilmente ancora perlopiù guidati dai familiari – più di 1 residente su 4 nella provincia, ha tra 14 e 34 anni, circa 360.000 persone che sono facile preda del miraggio *low cost-high fashion* del contraffatto (fig. 1).

Proprio nell'area comunale, la presenza stabile di persone di origine straniera è ormai una realtà tangibile e diffusa, soprattutto in alcune zone centrali della città, attorno alla stazione e nei mercati rionali storici, dove si è sviluppata una significativa e vivace realtà di microimprenditorialità straniera. Accanto a situazioni di piena legalità, che contribuiscono a sostenere l'economia cittadina, la presenza straniera, ed in particolare extracomunitaria, contribuisce senza dubbio, qui come nel resto del nostro Paese, ad alimentare la compravendita delle merci contraffatte, facendo leva sulla debolezza sociale e sulla diversità culturale di alcune nazionalità presenti sul territorio.

**Fig. 1 - Popolazione tra i 14 e i 34 anni nel comune e provincia di Palermo, 2015 (\*)** (v.a. e val. %)



(\*) Dati al primo gennaio

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Al primo gennaio 2015, il comune di Palermo contava 25.923 residenti stranieri, pari al 3,8% del totale dei residenti nel comune ed al 72,8% di tutti gli stranieri residenti sul territorio provinciale. I ritmi di crescita della popolazione straniera risultano leggermente meno intensi di quelli provinciali e regionali, ma comunque significativi: tra il 2011 ed il 2015 la variazione percentuale della popolazione straniera è stata del 30,9% (tab. 4).

I dati relativi agli stranieri iscritti all'anagrafe, elaborati dall'ufficio statistico del comune di Palermo segnalano a fine 2015 un ulteriore incremento, che porta i residenti stranieri a 26.647 unità, pari ad un'incidenza sul totale della popolazione residente che arriva al 4,0%.

Le circoscrizioni comunali con il maggior numero di stranieri residenti sono l'ottava (22,1% del totale) e la prima (21,8%), corrispondenti, la prima, ai quartieri Politeama-Libertà-Montepellegrino-Malaspina-Palagonia e, la seconda, ai quartieri del centro storico Tribunali-Castellammare e Palazzo Reale-Monte di Pietà. Dal punto di vista della densità demografica, però, è nei quartieri del centro storico che si rileva la più elevata incidenza di stranieri, pari al 21,7% del totale della popolazione (fig. 2).

Nonostante la presenza di più di 100 nazionalità diverse, l'86,2% degli stranieri residenti sul territorio comunale afferisce a sole 10 nazionalità (tab. 5). Tra le comunità più numerose si segnalano quella bengalese (22,2%), la cingalese (14,3%), la ghanese (12,5%) e la rumena (10,5%).

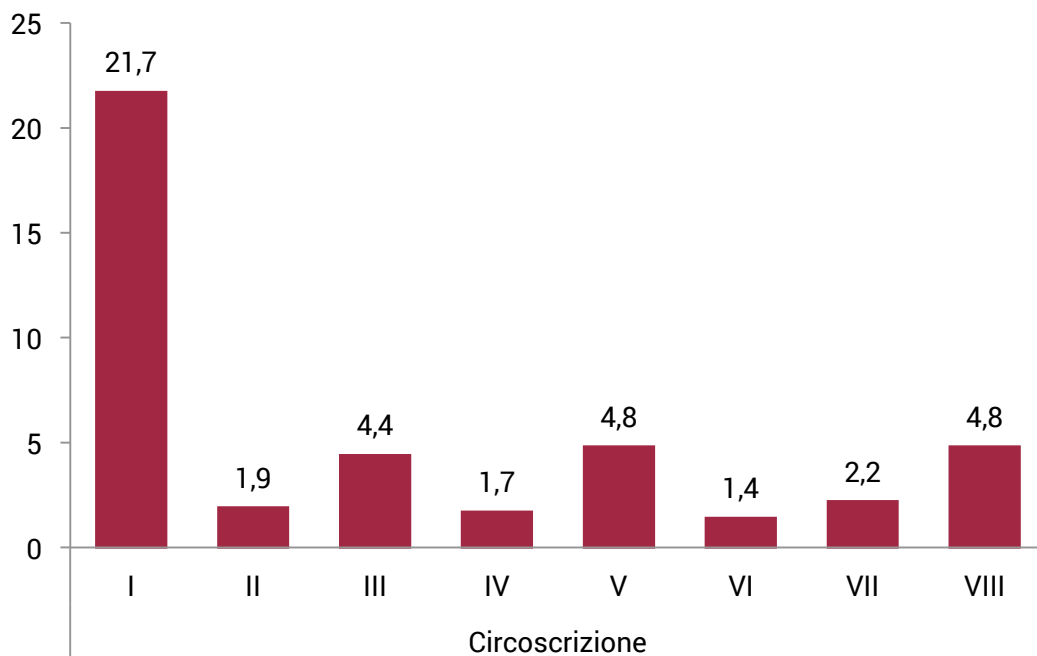
**Tab. 4 - Stranieri residenti nella provincia e nel comune di Palermo, in Sicilia e in Italia, 2011-2015 (\*)** (v.a., val. % e var. %)

Territori	2015		
	v.a.	val. % su popolazione	var. % 2011-2015
Comune di Palermo	25.923	3,8	30,9
Resto della provincia	9.686	1,6	33,1
<b>Totale provincia</b>	<b>35.609</b>	<b>2,8</b>	<b>31,5</b>
Sicilia	174.116	3,4	37,4
<b>Italia</b>	<b>5.014.437</b>	<b>8,2</b>	<b>23,7</b>

(\*) Dati al primo gennaio

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

**Fig. 2 - Incidenza percentuale degli stranieri sul totale della popolazione residente nel comune di Palermo, per circoscrizione, 2015 (val. %)**



Fonte: Comune di Palermo

Quasi del tutto diverso il panorama della presenza straniera nel resto della provincia palermitana, non solo perché più rarefatta – poco meno di 10.000 residenti – ma anche per la differente composizione delle comunità più numerose, tra le quali predominano quella rumena (38,8%), seguita da quella marocchina (14,1%). Tutte le altre comunità straniere sono significativamente più esigue (tab. 6).

**Tab. 5 - Prime 10 nazionalità di provenienza degli stranieri residenti nel comune di Palermo, 2011-2015 (\*) (v.a., val. % e var. %)**

Nazionalità	2015		var. % 2011-2015
	v.a.	val. %	
Bangladesh	5.760	22,2	48,8
Sri Lanka	3.711	14,3	12,5
Ghana	3.229	12,5	81,4
Romania	2.712	10,5	32,6
Filippine	1.902	7,3	41,2
Cina Rep. Popolare	1.220	4,7	20,3
Marocco	1.218	4,7	24,5
Mauritius	1.098	4,2	10,2
Tunisia	896	3,5	-4,2
Costa d'Avorio	608	2,3	64,8
Totale prime 10 nazionalità	22.354	86,2	34,4
<b>Totale</b>	<b>25.923</b>	<b>100,0</b>	<b>30,9</b>

(\*) Dati al primo gennaio

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

**Tab. 6 - Prime 10 nazionalità di provenienza degli stranieri residenti nel resto dei comuni della provincia di Palermo, 2011-2015 (\*)** (v.a., val. % e var. %)

<b>Nazionalità</b>	<b>v.a. 2015</b>	<b>val. % 2015</b>	<b>var. % 2011-2015</b>
Romania	3.755	38,8	34,9
Marocco	1.368	14,1	20,6
Tunisia	560	5,8	2,2
Albania	512	5,3	4,1
Cina Rep. Popolare	429	4,4	8,1
Polonia	299	3,1	16,3
Bangladesh	268	2,8	59,5
Gambia	171	1,8	-
Mali	160	1,7	-
Germania	143	1,5	2,1
<b>Totale prime 10 nazionalità</b>	<b>7.665</b>	<b>79,1</b>	<b>29,5</b>
<b>Totale</b>	<b>9.686</b>	<b>100,0</b>	<b>33,1</b>

(\*) Dati al primo gennaio

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

## Un territorio vocato al commercio

Nel 2015 le imprese attive della provincia di Palermo sono 75.281, di cui più della metà (53,0%) dislocate nel territorio comunale. Ben il 39,3% è costituito da realtà operanti nel settore del commercio all'ingrosso o al dettaglio e della riparazione di autoveicoli, valore che sale al 46,4% se si restringe lo sguardo al solo territorio comunale. Si consideri che, a livello nazionale, la quota di imprese afferenti a tale settore è del 27,5% (tab. 7).

Il commercio costituisce dunque l'anima pulsante di un territorio sempre più povero di realtà imprenditoriali del manifatturiero ed in cui anche il comparto agricolo pesa meno del dato medio nazionale (13,2% contro un valore Italia del 14,6%).

La crisi economica, infatti, sembra aver duramente colpito il tessuto imprenditoriale palermitano, che registra nel periodo 2011-2015 un decremento delle imprese superiore al dato nazionale e pari nel complesso al 4,0% (-2,5% Italia), con segni di ordine positivo solo in alcune tipologie di servizi, e andamenti negativi per quanto riguarda l'agricoltura (-15,3%), le attività manifatturiere (-12,4%), le costruzioni (-10,4%). In questo contesto, il settore del commercio e riparazione ha contrastato solo in parte la contingenza avversa, riducendo il numero delle imprese di un -2,9%, dato che al suo interno cela però una significativa trasformazione della natura e delle caratteristiche dei punti d'offerta e che comunque risulta essere superiore al calo registrato nel complesso in Italia, che è stato pari a -0,8% (tab. 8).

In base ai dati dell'Osservatorio nazionale del Commercio del Ministero dello Sviluppo Economico, nel quinquennio 2011-2015, gli esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa sono diminuiti, nella provincia di Palermo, del 10,2%, una quota molto elevata se confrontata con l'analogo andamento registrato a livello regionale (-5,9%) e nazionale (-3,2%).



**Tab. 7 - Imprese attive nel comune e nella provincia di Palermo per settore di attività economica, 2015 (v.a. e val. %)**

Settori	Comune capoluogo	Resto della provincia	Totale provincia	
			v.a.	val. %
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	18.524	11.081	29.605	39,3
Costruzioni	3.313	4.645	7.958	10,6
Attività manifatturiere	2.781	2.886	5.667	7,5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.367	2.277	4.644	6,2
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.666	799	2.465	3,3
Altre attività di servizi	1.613	1.212	2.825	3,8
Agricoltura, silvicoltura pesca	1.605	8.362	9.967	13,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.582	561	2.143	2,8
Servizi di informazione e comunicazione	1.432	500	1.932	2,6
Amministrazione Pubblica, istruzione e sanità	1.210	629	1.839	2,4
Attività finanziarie e assicurative	1.051	598	1.649	2,2
Trasporto e magazzinaggio	964	814	1.778	2,4
Attività immobiliari	838	293	1.131	1,5
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	729	457	1.186	1,6
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, ecc.	186	152	338	0,4
<b>Totale (*)</b>	<b>39.933</b>	<b>35.348</b>	<b>75.281</b>	<b>100,0</b>

(\*) Il totale include gli altri settori non specificati

Fonte: elaborazione Censis su dati Telemaco-Infocamere

**Tab. 8 - Come è cambiata la vocazione produttiva nella provincia e nel comune di Palermo negli ultimi 5 anni per settore di attività, 2011-2015 (var. %)**

Settori	var. % 2011-2015		
	Comune capoluogo	Resto della provincia	Totale
Agricoltura, silvicoltura pesca	-13,1	-15,7	-15,3
Attività manifatturiere	-16,7	-7,8	-12,4
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, ecc.	31,9	22,6	27,5
Costruzioni	-8,7	-11,6	-10,4
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	-1,1	-5,7	-2,9
Trasporto e magazzinaggio	-10,2	-8,8	-9,6
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	21,8	10,9	16,2
Servizi di informazione e comunicazione	7,7	24,7	11,6
Attività finanziarie e assicurative	-3,3	4,5	-0,6
Attività immobiliari	17,4	22,1	18,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	-3,9	9,1	-0,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	19,8	6,8	15,2
Amministrazione Pubblica, istruzione e sanità	9,9	16,7	12,1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1,8	1,8	1,8
Altre attività di servizi	-2,8	-1,1	-2,1
<b>Totale (*)</b>	<b>-1,3</b>	<b>-6,9</b>	<b>-4,0</b>

(\*) Il totale include gli altri settori non specificati

Fonte: elaborazione Censis su dati Telemaco-Infocamere

Un decremento di pari entità ha interessato le imprese che operano nel commercio all'ingrosso (-10,0%), e nell'intermediazione (-9,6%); al contrario si è assistito ad una crescita significativa della vendita ambulante (+29,0%) – aumento marcatamente superiore a quello verificatosi nel complesso in Si-

cialia (+16%) e in Italia (11,9%) – e di quella “fuori dei banche di mercato”, che comprende tra l’altro, la vendita a domicilio o su internet ed i distributori automatici (+21,4%).

Anche Palermo dunque non è rimasta indenne dal fenomeno delle “saracinesche abbassate”: chiudono i negozi di prossimità tradizionali, solo in parte sostituiti dai market etnici, e prosperano attività meno costose, che più facilmente si possono adattare ai mutamenti della domanda, sia in relazione al tipo di merce venduta sia rispetto ai luoghi, itineranti, in cui stabilire il proprio commercio.

In particolare, le imprese che effettuano vendita ambulante sono ormai circa la metà dei negozi “fissi” (7.257 pari al 21,9% del totale degli esercizi commerciali provinciali, contro i 15.824 negozi al dettaglio su sede fissa) e, soprattutto, rappresentano circa un terzo (33,1%) di tutte le realtà di commercio ambulante sul territorio siciliano (tab. 9).

**Tab. 9 - Consistenza degli esercizi commerciali nella provincia di Palermo per tipologia, 2011-2015 (v.a., val. %, var. %)**

Esercizi commerciali	v.a. 2015	val. %	var. % 2011-2015	% sul totale regionale
Commercio al dettaglio in sede fissa (1)	15.824	47,8	-10,2	23,3
Commercio al dettaglio al di fuori dei negozi:				
Ambulante	7.257	21,9	29,0	33,1
Fuori dai banche di mercato (2)	550	1,7	21,4	25,0
Commercio all’ingrosso	3.293	10,0	-10,0	18,9
Intermediari	3.744	11,3	-9,5	26,7
Commercio e riparazione auto e moto	2.427	7,3	-9,6	17,3
<b>Totale</b>	<b>33.095</b>	<b>100,0</b>	<b>-3,2</b>	<b>24,1</b>

(1) Esclusa l’attività secondaria

(2) Commercio per corrispondenza, telefono, radio, televisione, internet, vendita a domicilio, commercio per mezzo di distributori automatici

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dello Sviluppo Economico-Osservatorio Nazionale del Commercio

A fronte di questo scenario, è soprattutto la grande distribuzione a perdere terreno e capacità di penetrazione sui consumatori finali. Tra il 2011 ed il 2014, gli esercizi della grande distribuzione sono diminuiti del 16,2% a livello provinciale e del 22,4% a livello comunale (tab. 10).

Un fenomeno che sta contribuendo a modificare la struttura e l'immagine degli esercizi commerciali, non solo sul territorio palermitano, è quello della imprenditorialità straniera, fortemente concentrata sulla microimprenditorialità del commercio e dei servizi.

Dei 7.430 imprenditori stranieri della provincia di Palermo, ben 6.269 (84,4%) sono attivi nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio e nella riparazione di autoveicoli. Anche nel caso dell'imprenditoria straniera, la maggior parte degli esercizi commerciali (81,1%) è concentrata nel capoluogo (tab. 11).

In controtendenza rispetto all'andamento provinciale, il numero di imprenditori stranieri nel settore del commercio appare in sostenuta crescita, soprattutto nell'area comunale: tra il 2011 ed il 2015 la variazione percentuale si attesta sul +48,8%, risultante di un +59,5% nel comune di Palermo e di un +15,4% nel resto della provincia. Ancora più ampia è la crescita osservata nel solo commercio al dettaglio, che cresce nel complesso del 51,4%, e del 61,8% nel comune capoluogo (tab. 12).

**Tab. 10 - Consistenza degli esercizi della grande distribuzione nella provincia e nel comune di Palermo, 2011-2014 (v.a. e var. %)**

<b>Esercizi grande distribuzione</b>	<b>v.a. 2014</b>	<b>var. % 2011-2014</b>
Grande distribuzione despecializzata	180	-13,0
<i>di cui comune di Palermo</i>	99	-17,5
Grande distribuzione specializzata	6	-60,0
<i>di cui comune di Palermo</i>	5	-64,3
<b>Totale grande distribuzione</b>	<b>186</b>	<b>-16,2</b>
<i>di cui comune di Palermo</i>	<i>104</i>	<i>-22,4</i>

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dello Sviluppo Economico-Osservatorio Nazionale del Commercio

**Tab. 11 - Titolari d'impresa stranieri attivi nella provincia di Palermo per settore di attività economica, 2015 (v.a.)**

Settore di attività economica	Comune capoluogo	Resto della provincia	Totale provincia
Agricoltura, silvicoltura pesca	13	140	153
Attività manifatturiere	33	68	101
Costruzioni	83	95	178
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	5.086	1.183	6.269
<i>di cui</i>			
<i>Commercio all'ingrosso</i>	<i>47</i>	<i>43</i>	<i>90</i>
<i>Commercio al dettaglio</i>	<i>5.025</i>	<i>1.103</i>	<i>6.128</i>
Trasporto e magazzinaggio	14	16	30
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	74	78	152
Servizi di informazione e comunicazione	51	10	61
Attività finanziarie e assicurative	9	14	23
Attività immobiliari	5	3	8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	24	16	40
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	272	26	298
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	5	11	16
Altre attività di servizi	25	58	83
<b>Totale (*)</b>	<b>5.707</b>	<b>1.723</b>	<b>7.430</b>

(\*) Il totale include gli altri settori non specificati

Fonte: elaborazione Censis su dati Telemaco-Infocamere

Ne risulta che, nel solo ambito del commercio all'ingrosso e al dettaglio, più di una attività commerciale su quattro (29,3%) è oggi in mano agli stranieri, e con questi ritmi di crescita, ampi settori del commercio passeranno di mano.

**Tab. 12 - Titolari d'impresa stranieri attivi nella provincia di Palermo nel settore del commercio all'ingrosso, dettaglio e riparazione di autoveicoli, 2011-2015 (val. % e var. %)**

Area territoriale	% sul totale titolari d'impresa stranieri	
	val. %	var. % 2011-2015
Comune capoluogo	89,1	59,5
Resto della provincia	68,7	15,4
<b>Totale provincia</b>	<b>84,4</b>	<b>48,8</b>
<i>di cui: Commercio al dettaglio</i>		
Comune capoluogo	88,0	61,8
Resto della provincia	64,0	17,1
<b>Totale provincia</b>	<b>82,5</b>	<b>51,4</b>

Fonte: elaborazione Censis su dati Telemaco-Infocamere

Osservando le principali nazionalità dei titolari d'impresa stranieri (tab. 13), è possibile evidenziare che, nel comune di Palermo, quasi la metà di essi (46,7%) è di origine bengalese, che d'altra parte è, come si è visto, la comunità più numerosa, mentre solo altre due nazionalità, quella ghanese e quella marocchina, incidono sul totale dell'imprenditoria comunale straniera per più del 10%. Nel quinquennio considerato, i titolari d'impresa bengalesi sono cresciuti del 76,9%, ma se in valori assoluti altre nazionalità sono molto meno rappresentate, emerge il progressivo e recente radicamento dei ghanesi, che in cinque anni sono aumentati del 912,9%, degli ivoriani (+323,1%), dei singalesi (+153,1%).

Nel resto della provincia la situazione è più ondivaga, con la primazia degli imprenditori marocchini (34,1% del totale), in moderato aumento (20,7%), seguiti da tedeschi e statunitensi, che però negli ultimi cinque anni manifestano un *trend* negativo, così come i cinesi che diminuiscono dell'11,7%. Per quanto numericamente esigui, i 79 imprenditori bengalesi che operano nel resto della provincia palermitana hanno determinato una crescita rispetto al 2011 pari al +172,4% (tab. 14).

**Tab. 13 - Prime 10 nazionalità dei titolari d'impresa stranieri attivi nel comune di Palermo, 2011-2015 (v.a., val. % e var. %)**

Nazionalità	Comune capoluogo			
	v.a. 2015	val. % 2015	% sulla provincia 2015	var. % 2011-2015
Bangladesh	2.668	46,7	97,1	76,9
Ghana	628	11,0	97,2	912,9
Marocco	615	10,8	51,1	12,8
Cina	393	6,9	75,4	6,2
Sri Lanka	372	6,5	100,0	153,1
Tunisia	291	5,1	82,0	28,2
Pakistan	96	1,7	98,0	-1,0
Senegal	57	1,0	89,1	11,8
Nigeria	56	1,0	93,3	86,7
Costa D'Avorio	55	1,0	98,2	323,1
Totale prime 10 nazionalità	5.231	91,7	85,4	71,5
<b>Totale (*)</b>	<b>5.707</b>	<b>100,0</b>	<b>76,8</b>	<b>62,3</b>

(\*) Il totale include i titolari di impresa per cui non è specificata la nazionalità

Fonte: elaborazione Censis su dati Telemaco-Infocamere

La provincia, e soprattutto il capoluogo Palermo, dunque, sono polo d'attrazione per i consumatori di beni di diversa natura, in cui gli imprenditori di origine straniera, soprattutto extracomunitaria, stanno assumendo un ruolo rilevante.

Si tratta di un grande mercato, in parte concentrato in appositi spazi, in parte diffuso capillarmente soprattutto nelle aree di maggiore transito, quelle turistiche dei centri storici e quelle del turismo balneare durante i mesi estivi.

È facile dunque che nella rete molecolare dell'ambulante si possa insinuare lo smercio di merci contraffatte.

**Tab. 14 - Prime 10 nazionalità dei titolari d'impresa stranieri attivi nel resto della provincia di Palermo, 2011-2015 (v.a., val. % e var. %)**

Nazionalità	Resto della provincia			
	v.a. 2015	val. % 2015	% sulla provincia 2015	var. % 2011-2015
Marocco	588	34,1	48,9	20,7
Germania	262	15,2	86,5	-7,1
Stati Uniti	130	7,5	84,4	-4,4
Cina	128	7,4	24,6	-11,7
Svizzera	126	7,3	85,7	-8,0
Bangladesh	79	4,6	2,9	172,4
Tunisia	64	3,7	18,0	18,5
Romania	48	2,8	55,8	84,6
Venezuela	36	2,1	80,0	-12,2
Francia	35	2,0	60,3	-5,4
Totale prime 10 nazionalità	1.496	86,8	26,6	8,9
<b>Totale (*)</b>	<b>1.723</b>	<b>100,0</b>	<b>23,2</b>	<b>9,1</b>

(\*) Il totale include i titolari di impresa per cui non è specificata la nazionalità

Fonte: elaborazione Censis su dati Telemaco-Infocamere



# I fattori economici che agevolano la commercializzazione di merci contraffatte

La produzione e la commercializzazione (ed il relativo acquisto) di beni contraffatti è un fenomeno multidimensionale, che non può essere ricondotto linearmente ad un determinato contesto socioeconomico o ad un'area territoriale, ma che comunque trova terreno fertile, nel contesto palermitano, laddove coesistono situazioni di abusivismo commerciale, scarsa disponibilità economica da parte delle famiglie, disoccupazione elevata, infiltrazioni criminali nell'economia locale, immigrazione irregolare, o più in generale, immigrati per vari motivi deboli sul mercato del lavoro locale.

Sul versante della domanda, tutti i testimoni privilegiati consultati per l'analisi del fenomeno della contraffazione a Palermo, hanno l'impressione che sul territorio provinciale il fenomeno dell'acquisto di merci contraffatte sia negli anni recenti in aumento, in quanto la congiuntura economica negativa ha indotto il consumatore finale a rivolgersi all'industria della contraffazione per acquistare prodotti offerti a costi sostenibili.

Alcuni macroindicatori di scenario economico segnalano come il Pil per abitante riferito all'intero territorio regionale, tra il 2007 ed il 2014 sia diminuito del 13,9%, attestandosi su 17.031 euro, cifra superiore solo a quella relativa a Puglia, Campania e Calabria; nello stesso periodo, il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici ha subito un decremento dell'8,7%, risultando pari nel 2014 a 12.935 euro, in questo caso cifra superiore solo a quelle di Campania e Calabria. Il dato provinciale disponibile al 2012 mostra anch'esso una riduzione del reddito, rispetto al 2009, dell'1,2%.

Occorre poi considerare che, in Sicilia, a fronte di tassi di disoccupazione storicamente elevati, nel periodo di crisi, si è osservato un netto peggioramento di tale indicatore. Nella sola provincia di Palermo, tra il 2011 ed il 2015 il tasso di disoccupazione è passato dal 15,6% al 23,9% e, tra i giovani di età compresa tra i 15-29 anni, ormai più della metà (54,3%) è disoccupato.

La carenza di posti di lavoro regolari contribuisce ad alimentare i fenomeni di irregolarità lavorativa, che in Sicilia sono particolarmente elevati in tutti i settori economici. Come evidenziato nella tabella 15, l'incidenza dei lavoratori irregolari sul totale degli occupati è pari al 20%, cioè riguarda 1 lavoratore ogni 5, contro un dato medio nazionale del 12,8%. Essa è particolarmente elevata nel settore agricolo (31,0%) e in quello delle costruzioni (23,6%), ma raggiunge il 19,7% anche in quello dei servizi (tab. 15).

Se la situazione occupazionale negativa ed irregolare costituisce l'*humus* su cui prospera il mercato del contraffatto nella provincia di Palermo, un ruolo anch'esso determinante è ovviamente giocato da altre situazioni di illegalità ad esso correlate, con sfumature che vanno dall'abusivismo commerciale alla presenza della criminalità organizzata.

Secondo la Confcommercio Palermo, contraffazione ed abusivismo commerciale sono due facce della stessa medaglia, e quest'ultimo risulta in espansione e dilagante soprattutto nel centro città.

Gli ultimi dati pubblicati dalla Polizia Municipale evidenziano che nel 2012 sono stati elevati 604 verbali per mancanza di licenze/autorizzazioni e 197 per occupazione abusiva di suolo pubblico. Nello stesso anno sono stati effettuati 337 sequestri amministrativi e 32 sequestri penali. In totale sono stati sequestrati 83.126 pezzi, tra i quali 72.900 prodotti alimentari.

**Tab. 15 - Tasso di irregolarità dell'occupazione (\*) in Sicilia, Sud e isole e Italia, per settore di attività economica, 2013 (val. %)**

Settori	Sicilia	Sud e isole	Italia
Agricoltura	31,0	26,7	22,3
Industria in senso stretto	11,9	12,5	6,7
Costruzioni	23,6	23,4	14,5
Servizi	19,7	18,7	13,6
<b>Tutti i settori</b>	<b>20,0</b>	<b>18,9</b>	<b>12,8</b>

(\*) Incidenza degli occupati irregolari sul totale occupati

Fonte: Istat

Nei primi nove mesi del 2013 sono stati elevati 280 verbali per mancanza di licenze/autorizzazioni e 63 per occupazione abusiva di suolo pubblico. Inoltre sono stati effettuati 106 sequestri amministrativi e 12 sequestri penali per un totale di 29.668 pezzi sequestrati (tra questi 20.631 prodotti alimentari).

La criminalità organizzata non è certo estranea al mercato del contraffatto. Per quanto non vi siano evidenze di un coinvolgimento diretto di organizzazioni criminali o mafiose nella distribuzione e nella vendita di merci false, le forze di polizia locali sottolineano come esse abbiano una “funzione regolatrice” di tale mercato e ne traggano un ritorno economico, ad esempio affittando magazzini di stoccaggio e chiedendo una percentuale sui ricavi. D’altro canto, la filiera stessa della contraffazione, nella sua complessità e pervasività, implica necessariamente l’esistenza di modelli organizzativi strutturati e gerarchizzati, che sul territorio palermitano non potrebbero non venire a patti con la rete criminale esistente.

Un indicatore della pervasività della criminalità organizzata sul territorio palermitano – ma allo stesso tempo dell’efficacia degli interventi di contrasto – è dato dal numero di delitti denunciati all’Autorità giudiziaria dalle Forze di polizia (tab. 16).

**Tab. 16 - Delitti denunciati all’Autorità giudiziaria dalle Forze di polizia per criminalità organizzata in provincia di Palermo, Sicilia, Sud e isole, Italia (\*), 2012-2014 (v.a., val.% e var.%)**

Delitti	per 100.000			
	v.a. 2014	% sul totale delitti 2014	abitanti 2014	var. % 2012-2014
Provincia di Palermo	1.085	1,9	85,0	1,0
Sicilia	4.008	1,9	78,7	-7,2
Sud e Isole	17.144	2,2	82,0	-17,5
<b>Italia</b>	<b>46.253</b>	<b>1,6</b>	<b>76,1</b>	<b>-14,3</b>

(\*) Include gli omicidi e i tentati omicidi per mafia, attentati, incendi dolosi, e rapine gravi (rapine in banche, in uffici postali, a rappresentanti di preziosi, a trasportatori di valori bancari e postali, di automezzi pesanti trasportanti merci), i sequestri di persona a scopo estorsivo, il contrabbando, stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile, l’associazione per delinquere e di tipo mafioso

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dell’Interno

Nel 2014, nel territorio della provincia di Palermo sono stati denunciati dalle Forze di polizia 1.085 delitti riconducibili alla criminalità organizzata, pari al 27,1% del totale regionale. Tra il 2012 ed il 2014 si registra un incremento dell'1,0% di tali delitti, andamento in controtendenza rispetto a quanto si è verificato sull'intero territorio siciliano – dove i delitti denunciati per criminalità organizzata sono diminuiti del 7,2% – e a livello nazionale (-14,3%). Particolarmente elevato risulta essere il numero di delitti di tale natura rapportato alla popolazione residente nella provincia, pari a 85 delitti ogni 100.000 abitanti, indicatore che risulta significativamente superiore sia al dato regionale (78,7 delitti per 100mila abitanti), sia a quello nazionale (76,1 delitti).

Un'ultima riflessione riguarda il ruolo propulsivo esercitato dai flussi turistici nel palermitano. È indubbio che la presenza temporanea di persone non residenti, principalmente per motivi turistici, costituisca una calamita irresistibile per gli operatori del mercato della contraffazione. È questo il motivo per cui si assiste ad una “stagionalità” della vendita minuta di merce contraffatta nei paesi della costa provinciale, le cui spiagge, come del resto quelle di tutta Italia, si riempiono di venditori ambulanti di oggetti i più diversi, tra i quali ampio spazio trovano anche quelli contraffatti. Ed è anche per questo motivo che il *suk* del contraffatto si concentra nelle aree centrali della città e nei mercati storici, dove al consumatore locale si unisce il turista in cerca di occasioni.

Il bacino potenziale di acquirenti, infatti, grazie al turismo quasi raddoppia: all'1,2 milioni di residenti, nel corso dell'anno si aggiunge almeno un altro milione di turisti, tra i quali prevalgono lievemente quelli di nazionalità italiana

**Tab. 17 - Arrivi nelle strutture ricettive della provincia di Palermo, in Sicilia e in Italia, per nazionalità di residenza dei clienti, 2014 (v.a. e val. %)**

Territori	Totale		Paesi esteri		Italia	
	v.a.	val. %	v.a.	val. %	v.a.	val. %
Provincia di Palermo	1.007.251	100,0	483.153	48,0	524.098	52,0
Sicilia	4.621.370	100,0	2.042.506	44,2	2.578.864	55,8
<b>Italia</b>	<b>106.552.352</b>	<b>100,0</b>	<b>51.635.500</b>	<b>48,5</b>	<b>54.916.852</b>	<b>51,5</b>

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

(52,0%) (tab. 17). Ma anche francesi, tedeschi, spagnoli e statunitensi e tutte le principali nazionalità degli stranieri che sono attratti dalla bellezza e dalla storia della provincia, possono essere parimenti catturati dal made in Italy *low cost* o dalla *griffe*, anche non italiana, d'occasione (tab. 18).

**Tab. 18 - Prime 10 nazionalità per numero di arrivi di stranieri nelle strutture ricettive della provincia di Palermo, 2014 (v.a. e val. %)**

	Arrivi		Presenze	
	v.a.	val. %	v.a.	val. %
Francia	103.878	21,5	332.941	21,6
Germania	65.443	13,5	237.615	15,4
Spagna	39.502	8,2	80.599	5,2
Stati Uniti	37.023	7,7	89.497	5,8
Regno Unito	30.006	6,2	109.487	7,1
Paesi Bassi	17.515	3,6	60.832	4,0
Svizzera e Liechtenstein	15.365	3,2	52.063	3,4
Belgio	15.178	3,1	68.723	4,5
Russia	14.638	3,0	76.537	5,0
Giappone	12.618	2,6	24.092	1,6
Totale primi 10 paesi	351.166	72,7	1.132.386	73,6
<b>Totale stranieri</b>	<b>483.153</b>	<b>100,0</b>	<b>1.538.828</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

# **Parte II**

**Caratteristiche,  
peculiarità e  
andamento della  
contraffazione nella  
provincia di Palermo**

## Il contrasto al fenomeno della contraffazione nella provincia di Palermo

Le informazioni statistiche disponibili in merito ai delitti denunciati all'Autorità giudiziaria dalle Forze di polizia per attività legate specificatamente alla contraffazione di marchi e prodotti industriali e alla violazione della proprietà intellettuale permettono di mettere in luce l'attuale fase espansiva del fenomeno sul territorio palermitano – così come testimoniato dagli attori economici ed istituzionali locali – e, al tempo stesso, i significativi risultati delle attività di contrasto messe in atto dalle Forze di polizia.

Come illustrato nella tabella 19, nel 2014 sono stati denunciati in provincia di Palermo 196 delitti per contraffazione di marchi e prodotti industriali, 66 in più rispetto al 2012 e 98 delitti per violazione della proprietà intellettuale, 29 in più rispetto a due anni prima. Particolarmente rilevanti i risultati del contrasto alla violazione della proprietà intellettuale, in quanto le 98 denunce

**Tab. 19 - Delitti denunciati all'Autorità giudiziaria dalle Forze di polizia per contraffazione e violazione della proprietà intellettuale-Provincia di Palermo, Sicilia, Sud e isole, Italia, 2012-2014 (v.a., val. % e var. %)**

Territori	Contraffazione di marchi e prodotti industriali			Violazione alla proprietà intellettuale		
	v.a. 2014	Per 1.000 delitti 2014	diff. ass. 2012-2014	v.a. 2014	Per 1.000 delitti 2014	diff. ass. 2012-2014
Provincia di Palermo	196	34	66	98	17,0	29
Sicilia	624	29,9	147	191	9,2	-18
Sud e Isole	3.103	38,9	70	793	9,9	-204
<b>Italia</b>	<b>7.847</b>	<b>27,9</b>	<b>-1.073</b>	<b>1.069</b>	<b>3,8</b>	<b>-453</b>

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dell'Interno

costituiscono il 51,3% di tutte le denunce di questo tipo effettuate in Sicilia nel 2014 e incidono in maniera significativamente superiore sul totale dei delitti denunciati: 17 denunce per violazione della proprietà intellettuale ogni 1.000 denunce, contro le 9,2 per mille della Sicilia e le 3,8 per mille registrate a livello nazionale.

Più che il dato sulle denunce, che presuppone l'individuazione dei responsabili, è significativo il dato sul numero e sull'andamento dei sequestri effettuati, che mettono in luce i risultati delle attività di *intelligence* effettuate alle dogane e sul territorio.

L'attività di repressione della contraffazione portata avanti, nello specifico, da Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane ha portato, tra il 2008 ed il 2015, a un incremento del numero di sequestri del 33,0% ed a un corrispondente incremento del numero di pezzi sequestrati (+37,5%). Nel complesso le operazioni realizzate nel periodo considerato rappresentano il 24,6% del totale di quelle effettuate sull'intero territorio regionale (tab. 20).

**Tab. 20 - Sequestri effettuati, numero di pezzi sequestrati e dimensione media dei sequestri per contraffazione (1) da Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane nella provincia di Palermo, 2008-2015 (v.a., val. % e var. %)**

Sequestri	2015 (2)	Totale 2008-2015	var. % 2008-2015 (3)
	v.a.		
Numero di sequestri	129	1.594	33,0
Numero di pezzi sequestrati	109.105	2.857.263	37,5
	% di sequestri della provincia di Palermo		
sul totale regionale	18,1	24,6	
sul totale nazionale	0,8	1,2	

(1) Sono esclusi Alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

(2) Dati provvisori

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale Lotta alla Contraffazione-UIBM)



Entrando nel dettaglio della tipologia merceologica dei 129 sequestri realizzati nel 2015, emerge con evidenza che nel 76,7% dei casi, i beni sequestrati sono capi ed accessori di abbigliamento e calzature; anche nel più ampio arco temporale 2008-2015 tra i 1.594 sequestri per contraffazione realizzati sono più frequenti quelli relativi alle suddette categorie merceologiche, ma si può apprezzare come non manchino sequestri di beni contraffatti legati al mondo del digitale, quali i supporti audio e video e le apparecchiature informatiche (tab. 21).

**Tab. 21 - Sequestri per contraffazione da Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane, nella provincia di Palermo, per categoria merceologica (1), 2008-2015 (v.a. e val. %)**

Categoria merceologica	2015 (2)			Totale 2008-2015		
	v.a.	val. %	% sul totale Italia	v.a.	val. %	% sul totale Italia
Accessori di abbigliamento	27	20,9	0,5	493	30,9	1,1
Abbigliamento	36	27,9	1,1	318	19,9	1,2
Giocattoli e giochi	5	3,9	2,1	64	4,0	3,4
Apparecchiature elettriche	2	1,6	0,2	82	5,1	1,1
Calzature	36	27,9	2,0	236	14,8	1,5
Supporti audio e video	0	0,0	0,0	23	1,4	3,2
Profumi e cosmetici	0	0,0	0,0	9	0,6	1,1
Occhiali	4	3,1	0,3	92	5,8	1,0
Orologi e gioielli	8	6,2	0,5	93	5,8	0,9
Apparecchiature informatiche	0	0,0	0,0	7	0,4	0,9
Altre merci	11	8,5	1,6	177	11,1	1,7
<b>Totale</b>	<b>129</b>	<b>100,0</b>	<b>0,8</b>	<b>1.594</b>	<b>100,0</b>	<b>1,2</b>

(1) Sono esclusi Alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

(2) Dati provvisori

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale Lotta alla Contraffazione-UIBM)

Infine, è possibile ipotizzare che giocattoli e giochi contraffatti, pur essendo stati oggetto di un numero relativamente limitato di sequestri (circa il 4,0% del totale provinciale) trovino nella provincia di Palermo un proficuo mercato di riferimento, dato che tali sequestri pesano sul totale delle stessa tipologia di merce sequestrata in Italia in misura superiore alla media (3,4% del totale Italia).

Riguardo al numero di pezzi sequestrati, i quasi 32.000 capi d'abbigliamento sequestrati nella provincia di Palermo nel 2015 rappresentano circa il 30% del totale dei pezzi sequestrati nel medesimo anno, seguiti a distanza considerevole dalle calzature (5,2%). Occorre però evidenziare che il 63,1% dei pezzi sequestrati fa riferimento a merci le più diverse, a testimonianza dell'ampiezza e diversificazione del mercato del contraffatto. Analizzando un arco temporale più ampio, che mitiga in parte gli effetti dell'erraticità della tipologia delle merci sequestrate, si osserva che, tra il 2008 ed il 2015, il 61,1% dei pezzi sequestrati consiste di giocattoli e giochi. Si tratta di un dato eccentrico, dovuto ad un maxi sequestro, effettuato nel 2010, di 1.033.928 pezzi. Trova invece conferma la prevalente diffusione del contraffatto nell'ambito dei capi d'abbigliamento e degli accessori (tab. 22).

Al contrasto della contraffazione concorrono sul territorio provinciale anche le Forze di polizia rappresentate dai Carabinieri, dalla Polizia di Stato e dalla Polizia Locale, alla quale è demandato il presidio dei mercati e delle strade cittadine. Le operazioni effettuate da queste Forze di polizia, nel 2014, hanno portato nel complesso al sequestro di quasi 5.000 pezzi contraffatti o piratati. Rispetto al 2008, il numero di merci sequestrate appare in deciso calo (-90,8%), tendenza comunque in linea con l'andamento registrato a livello regionale e nazionale (tab. 23), ed in parte dovuto al rarefarsi del commercio di Dvd e Cd piratati, che costituiscono la quota prevalente delle merci sequestrate.

**Tab. 22 - Pezzi sequestrati per contraffazione (1) da Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane, nella provincia di Palermo, per categoria merceologica, 2008-2015 (v.a. e val. %)**

Categoria merceologica	2015 (2)			Totale 2008-2015		
	v.a.	val. %	% sul totale Italia	v.a.	val. %	% sul totale Italia
Accessori di abbigliamento	1.020	0,9	0,0	138.458	4,8	0,2
Abbigliamento	31.845	29,2	0,8	179.907	6,3	0,3
Giocattoli e giochi	1.318	1,2	0,1	1.747.206	6,1	3,9
Apparecchiature elettriche	76	0,1	0,0	47.693	1,7	0,2
Calzature	5.663	5,2	1,7	31.656	1,1	0,2
Supporti audio e video	0	0,0	0,0	20.047	0,7	0,1
Profumi e cosmetici	0	0,0	0,0	21.074	0,7	0,2
Occhiali	167	0,2	0,1	60.776	2,1	0,7
Orologi e gioielli	219	0,2	0,1	46.303	1,6	0,8
Apparecchiature informatiche	0	0,0	0,0	94	0,0	0,0
Altre merci	68.797	63,1	0,2	564.049	19,7	0,4
<b>Totale</b>	<b>109.105</b>	<b>100,0</b>	<b>0,2</b>	<b>2.857.263</b>	<b>100,0</b>	<b>0,7</b>

(1) Sono esclusi Alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

(2) Dati provvisori

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale Lotta alla Contraffazione-UIBM)

**Tab. 23 - Pezzi sequestrati nelle attività di contrasto alla contraffazione e pirateria (\*) dei Carabinieri, Polizia di Stato e Polizia Locale nella provincia di Palermo, 2008-2014 (v.a., val. % e var. %)**

<b>Territori</b>	<b>2008</b>	<b>2014</b>	<b>Totale 2008-2014</b>	<b>var. % 2008-2014</b>
		v.a.		
Provincia di Palermo	53.758	4.941	183.276	-90,8
Sicilia	321.182	30.803	731.035	-90,4
<b>Italia</b>	<b>2.763.468</b>	<b>869.051</b>	<b>8.806.858</b>	<b>-68,6</b>
	% della provincia di Palermo			
sul totale regionale	16,7	16,0	25,1	-0,7
sul totale nazionale	1,9	0,6	2,1	-1,4

(\*) Sono esclusi Alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale Lotta alla Contraffazione-UIBM)

## Al suk del contraffatto: quali merci e da dove vengono

Palermo non è un territorio di produzione di merci contraffatte, ed anche l'assemblaggio di prodotti contraffatti, pur presente, è un fenomeno tutto sommato marginale, ma è sicuramente e visibilmente un territorio in cui, soprattutto in alcune aree centrali del capoluogo, la commercializzazione di merci contraffatte è attività quotidiana e in crescita.

Il fenomeno è diffuso soprattutto nel campo dell'abbigliamento – e dei relativi accessori – che hanno trovato una certa facilità di penetrazione grazie all'insediamento di nuove imprese commerciali a titolarità di extracomunitari che, secondo la Guardia di Finanza locale, ha dato letteralmente un'impennata ai reati connessi alla commercializzazione di tali prodotti.

Risultano essere comunque ancora rari i casi di vendita al dettaglio di merci contraffatte nei negozi in sede fissa. I negozi cinesi fungono piuttosto da luogo di distribuzione delle merci agli altri dettaglianti e, secondo i rappresentanti delle associazioni del commercio e delle Forze di polizia, non risultano casi eclatanti di vendita di articoli contraffatti nei negozi con titolari italiani. È assurdo dunque agli onori della cronaca locale il sequestro effettuato dalla Polizia a dicembre 2015 di articoli di abbigliamento contraffatti in un magazzino palermitano utilizzato come negozio, ubicato in zona "Fiera del Mediterraneo" ed attrezzato con espositori e camerini di prova. Si trattava di un negozio "fantasma" di finte *griffe*, incastonato tra altri negozi, un locale con caratteristiche, sembianza e clientela di un regolare esercizio, ma sprovvisto di ogni tipo di licenza, il cui titolare era un cittadino palermitano. Peculiarità del sequestro, rispetto al panorama del mercato del contraffatto della città, è che i capi sequestrati erano tutti di ottima fattura, con segni distintivi ed etichettatura riconducibile a marchi prestigiosi come Burberry, Armani, Gucci ecc., e tutto regolarmente custodito in scatole e buste con i loghi corrispondenti. Un salto di qualità che sembra ispirarsi ai *temporary store* del contraffatto "di lusso", più diffusi nelle aree metropolitane del Centro-nord.

È dunque soprattutto nel commercio ambulante, molto diffuso a Palermo, che si insinua la vendita dell'oggetto contraffatto, anche e soprattutto nell'ambito del più ampio fenomeno del commercio abusivo ed irregolare, in cui è preponderante, ma non esclusiva, la presenza di cittadini extracomunitari.

A gestire il mercato della contraffazione nella città di Palermo sono infatti per lo più cittadini extracomunitari – cinesi per lo stoccaggio, africani per la vendita al dettaglio – i quali si occupano delle fasi dell'approvvigionamento, della vendita all'ingrosso e della successiva commercializzazione al dettaglio della merce, spesso interagendo direttamente con i produttori.

L'ultimo anello della catena, dunque, quello tradizionalmente considerato come debole, riveste un ruolo di fondamentale importanza: ad esso, infatti, è demandato il compito di gestire il mercato all'ingrosso e al dettaglio della merce contraffatta. In tale contesto, invece, le organizzazioni criminali rimangono apparentemente defilate, occupandosi prevalentemente della logistica, in particolare mettendo a disposizione degli operatori commerciali di articoli contraffatti alloggi e piccoli magazzini in cambio della necessaria protezione e di una cospicua parte dei guadagni.

Si tratta di un commercio minuto, concentrato nei tradizionali mercati palermitani di Vucciria, Capo, Ballarò, e nelle zone dove i malviventi traggono una serie di vantaggi, quali una maggiore omertà da parte dei propri connazionali ed una certa tolleranza sociale nella gestione dei traffici illeciti; tutte circostanze che rendono ancora più difficile il controllo da parte delle Forze di polizia.

Emblematico è il più recente caso occorso alla Guardia di Finanza impegnata in un servizio anticontraffazione in un mercatino settimanale in via dell'Airone: intervenuti per sequestrare ad un ambulante extracomunitario della merce contraffatta, sono stati aggrediti verbalmente dagli altri venditori, sia extracomunitari sia palermitani.

Altri luoghi di elezione sono quelli di maggior affollamento, ad esempio intorno alla stazione centrale.

Al di fuori del capoluogo, il fenomeno interessa i comuni di maggiori dimensioni, soprattutto quelli che non gravitano intorno al commercio del capoluogo, come Termini Imerese e, durante il periodo estivo, i comuni del litorale.

Ad esempio, nel periodo 2011-2014, a parte Palermo città ed alcuni comuni limitrofi, le operazioni effettuate con successo dalla Guardia di Finanza hanno riguardato anche i comuni di Termini Imerese, Bagheria, Partinico, Petralia S.,

Cefalù, Corleone e Punta Raisi; ma per avere un'idea delle proporzioni, basti pensare che il totale dei pezzi contraffatti sequestrati in questi comuni rappresenta appena l'1% del totale dei pezzi sequestrati nell'intera provincia.

Al settore dell'abbigliamento-moda, si sta progressivamente affiancando quello della fonia e dell'elettronica in genere, e recentemente sono stati effettuati dei maxi sequestri di giocattoli contraffatti. In sostanza, sussiste una profonda differenziazione dell'offerta di generi contraffatti, tanto che dalla testimonianza della Guardia di Finanza emerge che, attualmente, oltre la metà dei sequestri, se si allarga lo sguardo anche a prodotti sequestrati perché non rispettano le normative sulla sicurezza, riguarda beni di consumo ordinari, quali ad esempio casalinghi, cosmetici, profumi, farmaci, ricambi per auto e moto, elettrodomestici.

L'industria del falso dunque sembra aver conquistato nel palermitano fette di mercato sempre più importanti, con una attenzione particolare alle fasce merceologiche di livello più basso, andando ad intercettare una domanda crescente, non solo di borse e capi d'abbigliamento griffati, ma anche di prodotti di larga tiratura ed uso comune ad un costo basso.

La merce contraffatta commercializzata a Palermo giunge prevalentemente da due zone di produzione: una italiana, identificata nell'area napoletana e da cui proviene merce di qualità più elevata e di maggior valore, ed una estera, proveniente dai centri di produzione dell'Estremo Oriente, generalmente di qualità inferiore.

La presenza del porto di Palermo e dell'aeroporto di Punta Raisi non sembra però costituire un particolare fattore di amplificazione del fenomeno: la merce contraffatta giunge con più frequenza via terra, anche quella che proviene da lontano, in quanto i circuiti del commercio illegale preferiscono utilizzare scali meno controllati.

Sono piuttosto le modalità con le quali la merce contraffatta giunge nella provincia che hanno subito negli ultimi tempi dei cambiamenti significativi, come del resto è riscontrabile anche in altre aree del Paese.

Negli ultimi anni nello scenario nazionale della spedizione e commercializzazione della merce contraffatta sono stati introdotti, infatti, dei fattori di novità e dei mutamenti di strategia da parte delle organizzazioni operanti nel settore, sempre meno disposte ad accettare il rischio di perdere carichi rilevanti di merce per via dei sequestri operati dalle Forze di polizia.

In estrema sintesi, per eludere i dispositivi di controllo messi in campo, le organizzazioni che si occupano di contraffazione ricorrono ai seguenti *escamotage*:

- il frazionamento dei carichi illeciti in partite di piccola entità, portate a destinazione da corrieri, anche occasionali, a bordo di furgoni o autovetture, se non addirittura al seguito di passeggeri in sbarco presso porti e aeroporti;
- lo spostamento del momento dell'apposizione dei marchi e delle etichette e del momento del confezionamento ad una fase successiva a quella della produzione o della presentazione in dogana della merce;
- l'invio, operato attraverso piccole spedizioni postali, delle etichette e delle confezioni da apporre sui prodotti;
- il ricorso, sempre più frequente, alla rete internet per movimentare i traffici illeciti, per gestire le risorse finanziarie o per servirsi delle enormi potenzialità di penetrazione commerciale fornite dall'*e-commerce*.

Per quanto riguarda più specificatamente la provincia di Palermo, è soprattutto il frazionamento del carico ad essere emerso dalle indagini investigative e dall'operatività dell'Agenzia delle Dogane e delle Forze di polizia, unitamente alla riduzione dei quantitativi dei prodotti contraffatti immagazzinati nei depositi locali. Come già accennato, invece, l'assemblaggio di semilavorati, anche tramite spedizioni disgiunte di marchi, etichette e confezioni, pur presente, è ancora relativamente poco diffuso nella provincia.

Un caso del fenomeno del frazionamento del carico è quello registrato dalla Agenzia delle Dogane presso il porto di Palermo, in quello che viene definito *traffico formica*, ovvero l'affidamento di piccole quantità di merce falsa ai passeggeri, senza che si superi la franchigia consentita. Sulle navi provenienti dalla Tunisia, i passeggeri vengono reclutati come corrieri per trasportare anche solo una decina di pezzi, principalmente calzature, riuscendo dunque ad eludere con più facilità i controlli, anche perché è difficile provare che si tratti di merce destinata alla commercializzazione.



## **Merci contraffatte: non solo danno economico ma anche rischi per la salute del consumatore finale**

Un tema emergente, in tutta Italia ma anche in Sicilia e nell'area del palermitano, è quello che riguarda la commercializzazione illegale di prodotti che incidono sulla salute del consumatore: la lievitazione della domanda di beni di largo consumo o di prima necessità a basso costo ha fatto notevolmente aumentare i margini dei profitti illeciti delle aziende che operano nell'illegalità.

I comportamenti delittuosi rientranti in questa categoria sono riconducibili essenzialmente alle seguenti fattispecie di reato:

- la prima è l'importazione e l'immissione in commercio di prodotti con la falsa indicazione *made in Italy* o, comunque, con fallaci indicazioni di origine, provenienza e qualità, come nel caso del falso marchio CE, del tutto identico a quello China Export, tranne che per la distanza tra le due lettere;
- la seconda è la commercializzazione di prodotti agroalimentari che riportano ingannevolmente una denominazione di origine o una indicazione geografica protetta (in pratica, l'indebito utilizzo dei marchi Dop, Igp, ecc.).

Al riguardo, la tipologia di frode più diffusa, in campo alimentare, è sicuramente il cosiddetto *italian sounding*, ovvero quella forma di pirateria internazionale che utilizza denominazioni geografiche, disegni, marchi o slogan riecheggianti i prodotti di eccellenza italiani per pubblicizzare e commercializzare alimenti o bevande che nulla hanno a che fare con la realtà produttiva del nostro Paese. Si tratta di un tipo di frode che, oltre ad arrecare danno economico, implica problemi legati alla salute del consumatore finale.

Appare in forte crescita anche la contraffazione alimentare nell'ambito della commercializzazione dei prodotti locali, cioè l'utilizzo di beni alimentari prodotti all'estero e spacciati per prodotti locali, come nel caso dei pomodori, delle arance e delle olive tunisine.

Un recentissimo sequestro effettuato dai funzionari dell'Ufficio delle Dogane di Palermo in collaborazione con i finanziari del Gruppo di Palermo, nell'am-

bito dei controlli doganali effettuati presso il porto, ha riguardato due partite di olio, provenienti da un produttore di Trapani, stoccate in un *container* con destinazione Singapore, con bottiglie le cui etichette non rispondevano al reale contenuto del prodotto. In questo caso si trattava di un produttore di altra provincia e di un prodotto rivolto al mercato estero, ma non sono mancati anche casi locali di contraffazione di prodotti alimentari, ad esempio prodotti caseari commercializzati utilizzando un marchio industriale conosciuto.

Oltre ai beni alimentari, in tempi recenti sono stati realizzati sequestri consistenti di merci, in particolare giocattoli, provenienti dall'Estremo Oriente, con marchio CE contraffatto, e realizzati con materiali non conformi alle esigenze di tutela dalla salute dei minori. Ad esempio, nell'ottobre 2015, attraverso un'operazione denominata "Ghost Cina", la Guardia di Finanza, dopo giorni di appostamenti, ha individuato persone dai tratti orientali che entravano in un deposito nei pressi di via Oreto e ne uscivano carichi di merce. L'irruzione nel deposito ha portato al sequestro di più di tre milioni di pezzi, principalmente giocattoli, ma anche presidi medici e apparecchi per misurare la pressione, tutti con marchio CE contraffatto o mancante o altri simboli alterati.

Proprio il prevalente profilo *low cost* della compravendita del falso nel territorio palermitano ha determinato l'incremento dei rischi connessi alla salute degli acquirenti, consapevoli spesso di acquistare merce contraffatta ma non della pericolosità di materiali e sostanze in essa contenuti.

Oltre ai giocattoli ed ai capi di abbigliamento realizzati con materiali e/o colori sintetici non sicuri, l'attenzione delle Forze di polizia locali si è focalizzata anche sul filone dei cosmetici e dei profumi, la cui versione tarocca comincia a prendere piede sul territorio. A parte il caso degli ambulanti che vendono profumi e cosmetici di bassa qualità, la cui confezione evoca quella di marchi famosi senza che possa essere considerata vera e propria contraffazione, nelle pieghe dei mercati locali si comincia ad insinuare la commercializzazione di prodotti per la cura della persona falsi, magari mischiati ad altri originali, che possono trarre in inganno il consumatore, che potrebbe non essere consapevole della vera natura del prodotto acquistato.

Dai dati sui pezzi contraffatti sequestrati dalla Guardia di Finanza palermitana nei primi mesi del 2016, infatti, emerge che, se circa un terzo della merce sequestrata riguarda l'abbigliamento, al secondo posto si collocano i prodotti di profumeria e per l'igiene (tab. 24).

**Tab. 24 - Pezzi sequestrati dalla Guardia di Finanza, per tipologia, I trimestre 2016**  
(v.a. e val. %)

<b>Pezzi sequestrati</b>	<b>v.a.</b>	<b>%</b>
Abbigliamento	4.733	31,7
Prodotti per l'igiene - profumeria e toletta	1.940	13,0
Cd-rom	1.690	11,3
Libri, opuscoli, stampati, ecc.	1.181	7,9
Orologi	1.165	7,8
Contenitori	1.142	7,7
Apparecchi elettrici per la telefonia	1.074	7,2
Calzature	694	4,7
Compact-disk	690	4,6
Borse, cinture, altri accessori per abbigliamento	285	1,9
Accessori per la telefonia	128	0,9
Occhiali e simili	100	0,7
Apparecchi hi-fi audio e video	63	0,4
Oggetti da viaggio	32	0,2
<b>Totale</b>	<b>14.917</b>	<b>100,0</b>

*Fonte: elaborazione Censis su dati Guardia di Finanza di Palermo (banca dati Siac – Sistema Informativo Anticontraffazione)*

# Parte III

## Le attività di prevenzione e contrasto

## Le buone pratiche in atto

Il continuo presidio del territorio e il soddisfacente livello di cooperazione tra le forze poste a contrasto del fenomeno della contraffazione, anche in virtù del costante e proficuo coordinamento da parte della locale Prefettura, costituiscono i due pilastri su cui si poggia l'attività di contrasto a livello provinciale e che hanno portato negli ultimi anni a infliggere duri colpi alle organizzazioni criminali che operano in questo specifico ambito.

Pur non essendo stato creato un tavolo di lavoro e di coordinamento specifico sul tema, esso è oggetto di confronto frequente tra i diversi soggetti posti a presidio del territorio, nell'ambito del più ampio coordinamento delle strategie e delle operazioni di Polizia contro le varie forme di illegalità.

Inoltre, molto efficaci nell'intercettazione dei carichi di merce contraffatta più cospicui sono oggi le procedure di controllo doganale, basate su un sistema informatizzato.

Tale sistema, in base a criteri relativi, tra l'altro, al Paese di provenienza e alla tipologia di merce, permette di effettuare controlli più mirati, classificando le navi e gli altri mezzi di trasporto che devono passare al controllo doganale su quattro livelli di rischio: nessun controllo, solo controllo dei documenti, controllo visivo della merce, controllo allo scanner del *container*.

*Ciononostante, tutto questo non basta a arginare un fenomeno che anzi, come già sottolineato, appare in crescita ed in grado di aggiornare continuamente le proprie strategie di elusione dei controlli.*

In primo luogo, per i referenti provinciali intervistati, è necessario continuare con il *fine tuning* del coordinamento e dell'operatività sul territorio, aumentando i momenti di collaborazione e di reciproca informazione e conoscenza, a livello locale ma anche a livello nazionale ed internazionale, seguendo i flussi e le rotte attraverso le quali la merce contraffatta confluisce a Palermo. Già oggi, ad esempio, lo scambio di informazioni tra la Polizia Locale palermitana

e quella di Roma ha permesso di individuare e chiudere un centro di distribuzione dislocato nella capitale.

Da parte loro, le associazioni di categoria dei commercianti ritengono di indubbia utilità l'attivazione di un numero di riferimento unico, tipo numero verde, da mettere a disposizione delle imprese e delle associazioni stesse, per poter segnalare episodi e situazioni da contrastare.

Ma soprattutto, in considerazione del fatto che il territorio palermitano è principalmente il punto di approdo finale di merci contraffatte fabbricate altrove, non meno fondamentali sono le attività volte a colpire il fenomeno della contraffazione sul piano culturale. La sensibilizzazione e l'informazione del consumatore finale sono dirimenti al fine di togliere linfa vitale al commercio illegale di prodotti contraffatti.

Prevalentemente due sembrano essere i *target* su cui concentrare il lavoro di prevenzione:

- da un lato, il generico consumatore di bassa cultura e basso reddito, spesso non consapevole delle conseguenze dell'acquisto di un prodotto contraffatto, ma interessato solo al risparmio e al risultato immediato;
- dall'altro, il giovane *fashion victim*, consapevole di acquistare un prodotto contraffatto, ma poco informato delle sanzioni pecuniarie e poco interessato alle conseguenze in termini di danni economici e alla salute, ritenendo a torto di non subirne le ripercussioni in prima persona.

Un grande lavoro di sensibilizzazione dei giovani da parte della Guardia di Finanza avviene con il progetto formativo nazionale "Educazione alla Legalità Economica" svolto presso tutte le scuole. Il progetto, ideato di concerto con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Miur) si concretizza nell'organizzazione di incontri con gli studenti delle scuole di primo e secondo grado con i quali, in relazione all'attività svolta dalla Guardia di Finanza, si affrontano i temi del contrasto dello sperpero del denaro pubblico, dell'evasione fiscale, della contraffazione e delle violazioni dei diritti d'autore, degli illeciti in materia di sostanze stupefacenti ed, in generale, di ogni altra forma di criminalità economico-finanziaria. Tale attività riscuote ogni edizione un enorme successo sia di partecipazione che di *feedback* entusiastico degli studenti.

L'individuazione degli istituti scolastici, effettuata con un criterio di selezione tale da preferire quelli che non hanno preso parte a precedenti edizioni, è curata con l'Ufficio scolastico provinciale.

Nel corso del 2015, per le scuole della provincia di Palermo, sono stati coinvolti 50 istituti scolastici, con la partecipazione di 285 classi per complessivi 6.328 studenti; l'edizione del 2016, ad oggi, ha visto già la partecipazione di 36 scuole per un totale di 3.120 studenti.

A ciò si aggiunge l'utilizzo e la pubblicizzazione sul territorio del sistema informativo Siac (Sistema informativo anti-contraffazione; <https://siac.gdf.it>), un progetto co-finanziato dalla Commissione europea ed affidato dal Ministero dell'Interno alla Guardia di Finanza. La piattaforma Siac supporta sia la cooperazione tra gli attori istituzionali e tra questi e le aziende, sia le attività di informazione rivolte ai consumatori. In particolare, il sito web fornisce un quadro aggiornato circa l'azione svolta dai vari attori istituzionali che presidiano il mercato del falso, mettendo a disposizione dell'utenza indicazioni e consigli pratici per evitare di acquistare prodotti contraffatti o pericolosi.

Anche l'Agenzia delle Dogane, a livello regionale e provinciale, integra le attività di prevenzione e sensibilizzazione delle Forze di polizia con proprie iniziative, sia relative ad attività di divulgazione presso le scuole, anche se non in maniera sistematica, sia pubblicizzando a livello locale la campagna di sensibilizzazione nazionale, avviata nel 2004 e denominata "Falstaff", che prevede anche una linea dedicata ai giovani.

Da ricordare infine, il progetto "Quartiere vivo", della Polizia municipale di Palermo, finanziato con risorse comunitarie ed iniziato nel 2014, con lo scopo di stimolare il senso civico dei residenti del quartiere San Filippo Neri, ex Zen, e promuovere un rapporto proficuo tra i cittadini e gli operatori del corpo di Polizia municipale. In particolare, il progetto, per non essendo focalizzato specificatamente sul tema della contraffazione, ha inteso affermare la cultura della legalità partendo dalla scuola e sviluppare l'esperienza di polizia di prossimità, che interviene sulle problematiche di quartiere, proponendo soluzioni e progetti.

Le associazioni dei consumatori, da un lato, e di categoria, dall'altro, portano avanti iniziative di sensibilizzazione ed informazione rivolte alla cittadinanza, che si collegano a progetti di livello nazionale.

In particolare, le associazioni di consumatori collaborano alla realizzazione del progetto "Io sono originale" del Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale Lotta alla Contraffazione - UIBM, contribuendo finora a divulgare i materiali – non solo cartacei – già realizzati e, in prospettiva, organizzando le manifestazioni ed i gazebo previsti dal progetto.

L'attività di sensibilizzazione e riflessione sulla contraffazione si è arricchita, a fine maggio 2016, di un'ulteriore iniziativa, portata avanti da Altroconsumo in varie città italiane: il convegno *#dirittiallamoda*, sul consumo consapevole della moda, ideato per sensibilizzare il consumatore a scegliere un prodotto nel rispetto della propria salute e della legalità.

La Confcommercio palermitana, oltre a realizzare incontri con le scolaresche, aderisce alla giornata di mobilitazione nazionale "Legalità mi piace", organizzando convegni e manifestazioni specifiche, e dal 2013 ha attivato un indirizzo di posta elettronica al quale segnalare, anche in forma anonima, episodi di abusivismo e contraffazione che, poi, saranno passati alle Forze dell'Ordine.

Su iniziativa della Confcommercio locale, a metà ottobre dovrebbe fare tappa anche a Palermo lo spettacolo teatrale "Tutto ciò che sto per dirvi è falso". Si tratta di un progetto teatrale, nato in Veneto, che semina cultura della legalità, che parte dal confronto con un pubblico consapevole per trasmettere il senso del *made in Italy* non solo nell'ottica economica o in termini di valorizzazione di *brand*, ma anche come scelta di campo per difendere il valore della comunità, la salute, la sicurezza dei consumatori. Parte dunque dal fenomeno contraffazione come problema sociale, prima ancora che economico.



# **Parte IV**

**Proposte per il  
Piano provinciale  
d'intervento  
per la Lotta alla  
Contraffazione**

# Indicazioni operative per la stesura del Piano provinciale

L'analisi del fenomeno della contraffazione in provincia di Palermo e delle attività di contrasto e prevenzione messe in campo ha permesso di mettere in luce un buon livello di operatività e coordinamento delle Forze dell'ordine e della Agenzia delle Dogane che, soprattutto negli ultimi anni, hanno portato a risultati del tutto apprezzabili ancorché non sufficienti a fermare il dilagare del commercio del falso, in particolare nel comune capoluogo.

Esso, come si è visto, si alimenta di una domanda ampia e variegata da parte del consumatore finale ed è mutevole ed innovativo nelle proprie strategie di aggiramento dei meccanismi e degli strumenti di presidio e controllo del territorio.

I successi ad oggi ottenuti confortano rispetto alla capacità ed alla adeguatezza delle risorse messe in campo, ma proprio la natura capillare ed infiltrante del fenomeno ha bisogno di un continuo perfezionamento del modello organizzativo e delle forme di collaborazione e scambio tra i diversi soggetti pubblici e privati coinvolti. Essi rappresentano i pilastri su cui costruire la futura strategia ed individuare i nuovi obiettivi da raggiungere congiuntamente.

In particolare, in continuità con le *Linee guida in materia di prevenzione e contrasto alla contraffazione* sottoscritte il 26 giugno 2015 dal Ministero dell'Interno e dal Ministero dello Sviluppo Economico, che individuavano quale efficace forma di raccordo e di intervento per la prevenzione ed il controllo del fenomeno la stipula o l'implementazione di appositi Protocolli di intesa, Palermo è stata individuata come area pilota dal Consiglio Nazionale Anticontraffazione e si potrà quindi procedere alla definizione di un Piano di intervento.

Le suddette Linee Guida, fermo restando la possibilità a livello locale di individuare ulteriori forme di raccordo e di intervento, al fine di favorire l'uniformità nella predisposizione dei Protocolli d'intesa, individuano alcune aree tematiche di riferimento per l'elaborazione del piano di interventi, rispetto alle

quali si propongono di seguito alcune indicazioni operative, suggerite dai risultati del presente studio e basate sull'analisi del contesto provinciale e sulle riflessioni e considerazioni effettuate dai testimoni intervistati.

## **Analisi e monitoraggio della contraffazione in provincia di Palermo**

La disponibilità di un quadro chiaro del fenomeno e delle sue caratteristiche nel territorio provinciale costituisce senza dubbio uno strumento importante al fine di pervenire ad una condivisione la più ampia possibile degli elementi di conoscenza disponibili ed elaborare strategie di contrasto sempre più incisive e che coinvolgano il maggior numero di soggetti.

L'analisi che si presenta in queste pagine rappresenta pertanto una prima iniziativa condotta dalla Dg per la Lotta alla Contraffazione-UIBM nell'ambito del previsto Piano d'intervento per la Lotta alla Contraffazione.

All'interno dello studio si analizzano le caratteristiche, le peculiarità, l'andamento del fenomeno della contraffazione nel territorio della città di Palermo e nel resto della provincia, individuando i fenomeni e i soggetti a monte e a valle della filiera, i *target* maggiormente interessati agli acquisti del falso, e le buone pratiche di contrasto e sensibilizzazione già in essere.

Sulla base delle risultanze dell'analisi è possibile dare alcune indicazioni operative utili per lo sviluppo delle future azioni di formazione, informazione e sensibilizzazione.

## **Controlli, vigilanza e presidio territoriale**

In considerazione del già citato buon livello di coordinamento e presidio del territorio, la strada da percorrere è quella di proseguire e rafforzare ulteriormente l'approccio sistemico della lotta alla contraffazione, valorizzando i momenti formali ed informali di confronto, informazione e collaborazione tra le Forze dell'ordine, l'Agenzia delle Dogane, gli organismi di rappresentanza delle realtà economiche e dei cittadini-consumatori e le istituzioni educative.

Sul piano della programmazione degli interventi, le periodiche riunioni del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica presso la Prefettura costituiscono la sede privilegiata per l'elaborazione di strategie e il monitorag-

gio del fenomeno e dei risultati raggiunti dalle azioni di prevenzione e contrasto messe in campo.

In quest'ambito, la Prefettura, quale interprete della necessità di coordinamento degli *stakeholders* impegnati a vario titolo sulla tematica, potrebbe valutare l'opportunità di programmare specifici incontri sul tema della contraffazione, coinvolgendo anche gli altri soggetti interessati, sulla scia del proficuo scambio già sperimentato nel corso del Tavolo di lavoro sulla contraffazione realizzato ad aprile 2016.

## **Formazione e supporto alle piccole e medie imprese e agli operatori della sicurezza**

Alla luce delle caratteristiche del fenomeno a livello provinciale, centrato non sulla produzione ma essenzialmente sulla commercializzazione di merci contraffatte, questa specifica linea di azione individuata a livello nazionale si sostanzia, per il territorio della provincia di Palermo, nella indicazione di programmare soprattutto *interventi formativi e di sensibilizzazione rivolti agli imprenditori stranieri, attivi nel settore del commercio*.

Dall'analisi effettuata è infatti emerso che nelle aree dove maggiormente sono presenti attività commerciali, sia in sede fissa sia ambulante, a titolarità straniera, sono anche maggiormente presenti i fenomeni dell'abusivismo e della vendita di merce contraffatta. Non si vuole proporre la facile equazione commerciante straniero=merce contraffatta, ma piuttosto evidenziare la debolezza, nella filiera della contraffazione, dell'ultimo anello della catena, e l'esigenza di intervenire sia sul piano della sensibilizzazione, alla pari di quanto è necessario fare con il consumatore finale, sia sul piano della conoscenza e dell'applicazione della normativa, anche affiancando l'attività informativo-formativa con azioni di supporto specifico finalizzate alla eventuale messa in regola. Da non trascurare anche il tema delle modalità di controllo della filiera produttiva e distributiva delle merci da loro messe in vendita.

Un primo possibile punto di riferimento potrebbe essere la comunità bengalese, la più numerosa tra i titolari d'impresa stranieri, con cui avviare un percorso di reciproco scambio conoscitivo e di formazione.

## Informazione, comunicazione ed educazione

*Spingere sul pedale della sensibilizzazione del cittadino-consumatore, al fine di disincentivarlo dall'acquisto e togliere ossigeno al commercio del contraffatto.* È su quest'ultimo punto, in particolare, che dalle interviste con alcuni dei principali esperti di contraffazione sul territorio palermitano, emerge una convergenza totale di opinione, avvalorata dai primi risultati ottenuti nelle esperienze finora realizzate e dal fatto che il territorio palermitano, come più volte evidenziato, è essenzialmente un'area di commercializzazione piuttosto che di produzione di merce contraffatta.

La lotta alla contraffazione in chiave preventiva assume dunque nel palermitano un'impronta essenzialmente culturale e deve inserirsi nell'alveo più ampio della educazione alla legalità e dello sviluppo di un maggiore senso civico della cittadinanza.

Ma non meno importante appare essere, alla luce dell'esperienza sul campo degli esperti intervistati, la leva della tutela della salute, da non relegare al solo ambito della frode alimentare.

Occorre allora potenziare ed ampliare numericamente gli interventi volti a tale obiettivo, al fine di raggiungere un numero sempre maggiore di cittadini e costruire le basi per trasformarli in consumatori consapevoli e responsabili.

*Capillarità, molecolarità e diversificazione* dei progetti di sensibilizzazione sono paradigmi operativi ineludibili, anzi auspicabili, se si vogliono raggiungere le diverse tipologie di potenziali acquirenti sul mercato del contraffatto provinciale, perché esso appare altrettanto capillare, molecolare e diversificato.

La quantità e la sistematicità nel tempo degli interventi di sensibilizzazione sono elementi fondamentali ed occorrerebbero sicuramente più risorse – umane e finanziarie al contempo – di quanto oggi, anche incrementandole rispetto al passato, è ipotizzabile possano essere rese disponibili dato il periodo di contenimento delle spese.

Per le future attività di sensibilizzazione, di conseguenza, sarà opportuno tenere in considerazione alcuni aspetti strategici emersi alla luce delle esperienze pregresse:

- *la necessità di una pianificazione* il più possibile congiunta e coordinata degli interventi di sensibilizzazione, anche allo scopo di una loro ottimizzazione e massimizzazione degli effetti. Questo obiettivo implica un ulteriore aspet-

to, che è quello di consolidare la rete degli *stakeholder* e mantenerne alta l'efficacia operativa, attraverso incontri periodici e scambi di informazioni ed opinioni sullo specifico tema. Sostanzialmente ci si riferisce alla valorizzazione del ruolo della Prefettura di Palermo, impegnata attivamente, come già evidenziato, nell'opera di coordinamento e raccordo con gli attori del territorio. Proprio nel corso delle attività di ricerca realizzate per la stesura del presente dossier, l'organizzazione di un Tavolo di lavoro in Prefettura ha consentito di focalizzare, con il contributo di tutti i partecipanti, spunti propositivi per un incisivo contrasto del fenomeno da sviluppare attraverso un'azione coordinata, congiunta e condivisa, non inquadrabile esclusivamente nell'ambito degli interventi di ordine e sicurezza pubblica, ma volta a cogliere aspetti diversi, come quello dell'informazione e della promozione di una cultura della legalità.

- *La focalizzazione su target ed iniziative* che permettono di amplificare la portata degli interventi. In tempi recenti, le attività si sono concentrate soprattutto su eventi organizzati nelle scuole del territorio, che vanno proseguiti ed incrementati, anche attraverso il coinvolgimento fattivo dell'Ufficio scolastico provinciale, per evitare il rischio della mancata copertura di alcune aree della città di Palermo e della provincia.

Queste attività sono generalmente rivolte agli studenti della scuola secondaria, che sono sicuramente più maturi per comprendere le implicazioni di carattere economico-sociale, sulla sicurezza, sulla criminalità che ha il fenomeno della contraffazione, ma che hanno delle coscienze già in gran parte formate rispetto alle scelte di consumo.

Per questo da più parti è stata avanzata la proposta di riservare particolare attenzione ad *una campagna di sensibilizzazione*, che utilizzi gli strumenti della comunicazione e la prassi educativa, rivolta agli *alunni della scuola primaria*, affinché il messaggio di legalità venga recepito e metabolizzato in un momento cruciale dello sviluppo della personalità e della coscienza individuale e contribuisca a formare una generazione di consumatori informati, consapevoli e attivi nel perseguire la legalità in tutte le sue forme.

Si propone, in proposito, di inserire all'interno del Piano risorse specifiche per la *progettazione di un modulo sulla legalità e sul mercato del falso* da destinare ad insegnanti e alunni della scuola primaria.

Un altro parametro di riferimento per l'elaborazione di attività rivolte agli studenti è ovviamente quello di insistere soprattutto nelle aree cittadine e

della provincia più degradate, laddove dunque è meno forte l'adesione al principio di legalità.

Un *target* più difficilmente circoscrivibile e raggiungibile è, nel palermitano, quello costituito dal *consumatore con bassa disponibilità economica*, fatti-specie che attraversa trasversalmente le generazioni, in cui al desiderio di avere oggetti alla moda che rievocano le grandi firme si unisce la ricerca di merce, la più disparata, a basso costo. La *distribuzione di materiale e la collocazione di gazebo informativi nei mercati e mercatini*, a cominciare dai mercati storici della Vucciria, di Ballarò e del Capo e la *realizzazione periodica di eventi pubblici costituisce una strategia di attacco massivo* che contribuirebbe ad aumentare il livello informativo della cittadinanza nel suo complesso.

Infine, per quanto non siano emerse nel corso della presente indagine, evidenze specifiche del ruolo svolto dalla presenza turistica nell'alimentare il mercato della contraffazione, la consistenza numerica del flusso annuo di *turisti* nella provincia, che quasi raddoppia il numero dei potenziali acquirenti, lascia ipotizzare che si tratti di un *target suscettibile di una specifica campagna informativa*.

Luoghi di elezione per la realizzazione di *corner* informativi potrebbero essere, oltre al porto di Palermo e all'aeroporto di Punta Raisi, i punti di informazione turistica del capoluogo e dei principali luoghi di attrazione.

- *L'articolazione delle informazioni* secondo il duplice binario delle implicazioni economiche e penali della contraffazione, da un lato, e dei rischi per la salute derivanti dall'acquisto di merci prodotte con materiali di scarsa qualità se non tossici e legalmente vietati, dall'altro. Se infatti il racconto della catena di produzione della merce contraffatta, con i riferimenti allo sfruttamento dei lavoratori, al lavoro minorile, alle conseguenze in termini di disoccupazione, all'alimentazione della filiera dell'illegalità connessa alla criminalità organizzata ha un'indubbia presa, soprattutto sulle giovani generazioni, minore consapevolezza tra chi tende ad autoassolversi per un piccolo, magari occasionale, acquisto "tarocco" vi è del fatto che tale "innocente cedimento" può concentrarsi su un oggetto o – come accade sempre più spesso su un farmaco o un integratore - potenzialmente pericoloso, che può provocare dei danni molto seri alla salute.
- *La diversificazione dei linguaggi e degli strumenti di comunicazione*. Raggiungere il cuore e la mente della casalinga che acquista un profumo falso alla Vucciria, e che è sicuramente attenta ai messaggi veicolati dai media più

tradizionali, come le televisioni locali, è cosa completamente diversa dal trovare i canali di comunicazione più efficaci con le giovani generazioni, rispetto alle quali è impensabile non fare ricorso al web ed al multimediale, allo *short text* e alle immagini impulsive: un video su *youtube*, un messaggio *whatsapp* o un *tweetstorm* raggiungono molto più rapidamente e con maggiore effetto il pubblico dei giovani.

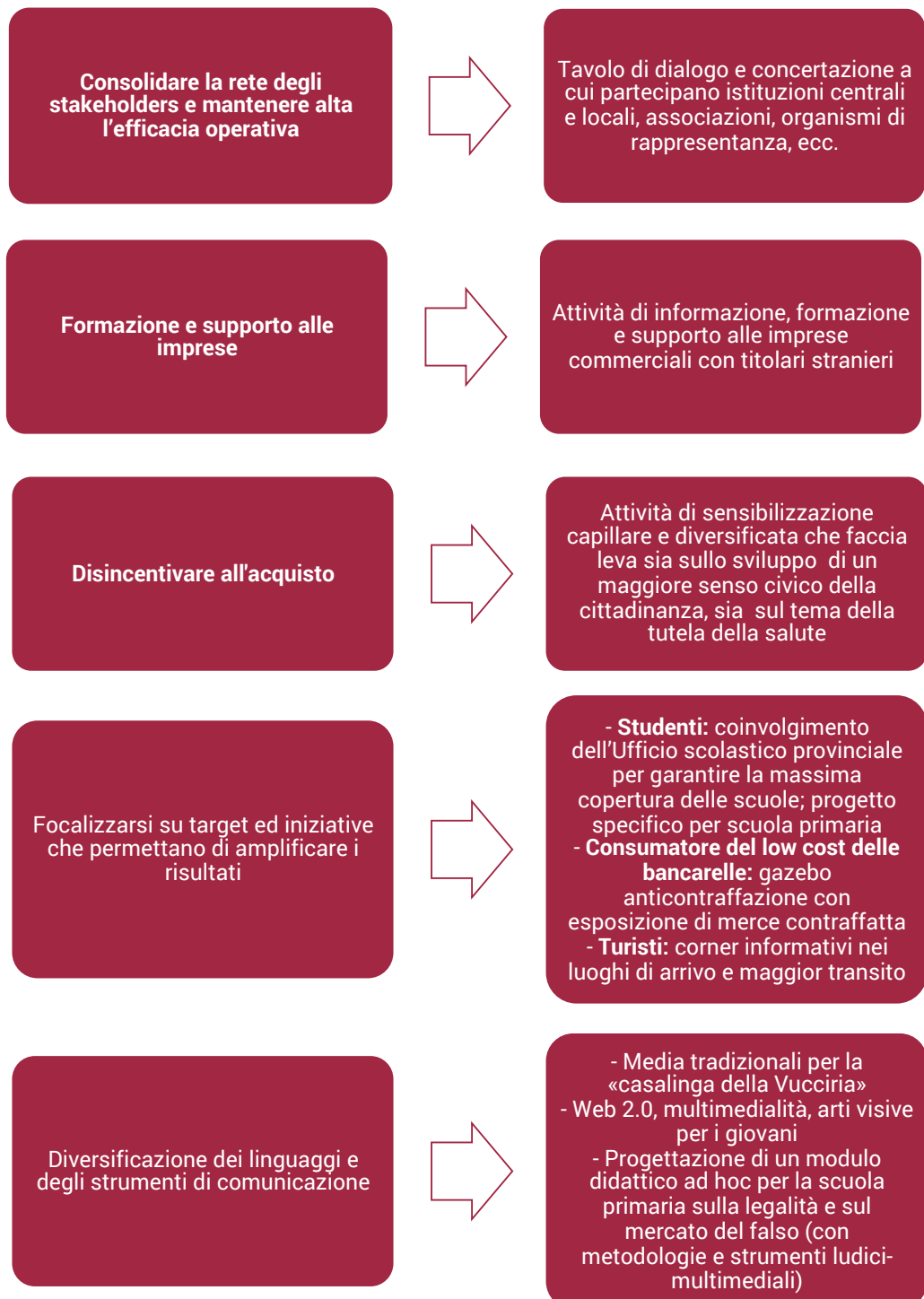
In relazione alle possibili attività di sensibilizzazione rivolte ad un pubblico più vasto di consumatori, una buona pratica di sicuro interesse è quella dei gazebo anticontraffazione realizzati dal Comune di Milano: oltre alla distribuzione di materiale informativo, infatti, l'attenzione dei cittadini è stata catturata dall'esposizione di merce contraffatta, da molti in un primo momento scambiata per merce in vendita. Gli operatori hanno potuto, tramite gli oggetti esposti, dare prova concreta dei rischi sottesi all'acquisto di un prodotto falso e, a partire da questo, raccontare come si struttura la filiera della contraffazione, non trascurando gli aspetti più efferati, legati ad esempio allo sfruttamento dei minori e al coinvolgimento delle organizzazioni criminali.

È, infine, dirimente pensare ad una comunicazione sui media diversificata per *target* e per media stessi, ma comunque improntata alla concretezza ed efficacia impressiva del messaggio veicolato, con esempi concreti ed estrapolati, se possibile, dalla realtà locale. Per i giovani, ma non solo per loro, l'arrivo anche a Palermo, su iniziativa della Confcommercio dello spettacolo teatrale "Tutto quello che sto per dirvi è falso" è sicuramente un evento importante e di indubbio effetto sulla popolazione, in virtù del taglio ironico e pungente, che tocca le corde della sensibilità dei singoli, della interazione con il pubblico, dell'utilizzo del multimediale per "far toccare con mano" questa realtà.

A questa lodevole iniziativa, è possibile aggiungere la diffusione del recente docufilm di Mimmo Calopresti "La fabbrica fantasma - Verità sulla mia bambola", che a partire da una bambola falsa con cui gioca una bambina, risale tutta la filiera che ha portato quel giocattolo tra le mani della bimba.



**Fig. 3 - Indicazioni operative per il futuro Piano Provinciale di lotta alla contraffazione**



Si ringraziano per la collaborazione offerta alla redazione della presente analisi:

- Maria Rita Arena, Assoutenti Palermo
- Mario Attinasi, Confesercenti Palermo
- Giorgio Bovenzi, Guardia di Finanza Palermo
- Giovanni Casamento, CNA Palermo
- Lucilla Cassarino, Agenzia delle Dogane Palermo
- Andrea Caristi, Assoutenti Palermo
- Antonio Cotroneo, Polizia Municipale Palermo
- Mario Cricchio, Camera di Commercio Industria e Artigianato Palermo
- Giuseppe De Raggi, Carabinieri Palermo
- Patrizia Di Dio, Confcommercio Palermo
- Ferdinando Giordano, Agenzia delle Dogane Palermo
- Marco Iacono, Capitaneria di Porto Palermo
- Giulia Isgrò, Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia, Ufficio Territoriale Provincia di Palermo
- Guido Longo, Polizia di Stato Palermo
- Gaetano Martinez, Capitaneria di Porto Palermo
- Vincenzo Messina, Polizia Municipale Palermo
- Rosanna Montalto, Confcommercio Palermo
- Giuseppe Napoleoni, Agenzia delle Dogane Palermo
- Antonino Trapani, Assoutenti Palermo
- Giancarlo Trotta, Guardia di Finanza Palermo
- Marcello Vizzini, Confesercenti Palermo